



I N F E R I

Chi è causa del suo mal, pianga se stesso. Non avevo ancora reso pubblico il testo di domenica scorsa e la correttrice di bozze mi chiese: "Ma cosa ha fatto Gesù in quei tre giorni, prima di risorgere? Dove è stato?" Mi piacerebbe rispondere che non sono profeta e ancor meno figlio di profeti. Sono di Mazzunno e nessuno sa dove si trovi, escluso il sottoscritto e pochi altri. Ero anche pastore (in famiglia avevamo 40 pecore) e in terza elementare, in un tema in cui la maestra chiedeva cosa avrei voluto fare da grande, la mia massima aspirazione era di fare il 'malghese' (Crusca o Lincei non si scompongano se il termine non si trova nel loro repertorio. Malghese è colui che vive nelle malghe ad accudire, curare, custodire, confortare, proteggere le vacche). Le mie aspirazioni infantili non si realizzarono a causa di un mio amico che, interpellato da un comboniano se voleva farsi prete, gli rispose:

"Chiedilo a lui". Quel 'lui' ero io e lo sventurato rispose. E così mi ritrovo a fare il parroco a Cristo Re di Milano che molti confondo con Sesto S. Giovanni perché siamo al confine. Altra battaglia persa perché ogni due per tre mi ritrovo a dover chiarire che Villa S. Giovanni non è Sesto S. Giovanni, ma qui ritorna il discorso del lavar la coda all'asino. E' meglio

tornare alla domanda iniziale: "Cosa ha fatto Gesù in quei tre giorni". Semplice e tutti lo sanno perché nel Credo noi continuiamo a ripetere: "... morì, fu sepolto, discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò da morte...". Dopo la sepoltura e prima di risorgere Gesù discese agli inferi. C'è una bellissima omelia del sabato santo che descrive questa discesa agli inferi. Eccola: *Da un'antica «Omelia sul Sabato santo»*. (Pg 43, 439. 451. 462-463). Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, presolo per mano, lo scosse, dicendo: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà. Io sono il tuo Dio, che per

te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura. Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre,

sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevevo per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.

Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal

peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te.

Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio.

Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».

State bene, dilette parrocchiani.

Il Papa: «Scriviamo noi il Vangelo della misericordia». E lancia una colletta per l'Ucraina

03/04/2016 Bergoglio celebra la festa della Divina Misericordia e lancia per il 24 aprile in tutte le parrocchie d'Europa una speciale colletta a favore della popolazione dell'Ucraina per «aiutare a promuovere senza ulteriori indugi la pace e il rispetto del diritto in quella terra tanto provata». Poi spiega: «Siamo tutti chiamati a diventare scrittori viventi del Vangelo attraverso le opere di misericordia, gesti semplici ma forti per portare a tutti la tenerezza di Dio»



Una speciale colletta in tutte le parrocchie d'Europa domenica 24 aprile a sostegno della popolazione dell'Ucraina. L'annuncio di papa Francesco arriva al

Regina Coeli (la preghiera che sostituisce l'Angelus nel periodo pasquale) al termine della Messa nella festa della Divina Misericordia celebrata in Piazza San Pietro. «In questo giorno», ha detto, «che è come il cuore dell'Anno Santo della Misericordia, il mio pensiero va a tutte le popolazioni che più hanno sete di riconciliazione e di pace. **Penso, in particolare, al dramma di chi patisce le conseguenze della violenza in Ucraina:** di quanti rimangono nelle terre sconvolte dalle ostilità che hanno causato già varie migliaia di morti, e di quanti – più di un milione – sono stati spinti a lasciarle dalla grave situazione che perdura. A essere coinvolti sono soprattutto anziani e bambini. Oltre ad accompagnarli con il mio costante pensiero e con la mia preghiera, ho deciso di promuovere un sostegno umanitario in loro favore», ha detto il Pontefice. «**A tale scopo, avrà luogo una speciale colletta in tutte le chiese cattoliche d'Europa domenica 24 aprile prossimo. Invito i fedeli ad unirsi a questa iniziativa con un generoso contributo.** Questo gesto di carità, oltre ad alleviare le sofferenze materiali, vuole esprimere la vicinanza e la solidarietà mia personale e dell'intera Chiesa. Auspico vivamente che esso possa aiutare a promuovere senza ulteriori indugi la pace e il rispetto del diritto in quella terra tanto provata».

Il pensiero del Papa è andato anche al 4 aprile, la **Giornata Mondiale contro le mine antiuomo**. «Troppe persone», ha detto Francesco, «continuano ad essere uccise o mutilate da queste terribili armi, e uomini e donne coraggiosi rischiano la vita per bonificare i terreni minati. **Rinnoviamo per favore l'impegno per un mondo senza mine!**». Nello scorso ottobre l'arcivescovo **Paul Richard Gallagher**, "ministro degli Esteri" vaticano, in un lungo intervento in occasione del 70esimo anniversario delle Nazioni Unite ha ricordato che la Santa Sede è stata parte, e appoggia, del movimento che mira a riconoscere gli effetti "umanitari" dell'uso di armi di distruzione di massa, e appoggia anche la Convenzione per il Bando delle mine anti uomo e il Trattato sulle munizioni a grappolo.

«Siamo tutti chiamati a diventare scrittori viventi del Vangelo»

Non solo preghiera, dunque, ma anche gesti di carità concreta. L'iniziativa del Papa è la logica conseguenza di quanto poco prima aveva detto nell'omelia prendendo spunto dal Vangelo di Giovanni

che dice che «Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro» (Gv 20,30). Sono le apparizioni del Risorto alla comunità dei primi discepoli, molti dei quali ancora increduli e impauriti. Il Papa prima sottolinea che «il Vangelo è il libro della misericordia di Dio, da leggere e rileggere, perché quanto Gesù ha detto e compiuto è espressione della misericordia del Padre». E aggiunge che è vero, «**non tutto, però, è stato scritto; il Vangelo della misericordia rimane un libro aperto, dove continuare a scrivere i segni dei discepoli di Cristo, gesti concreti di amore, che sono la testimonianza migliore della misericordia**». Da qui l'appello: «**Siamo tutti chiamati a diventare scrittori viventi del Vangelo, portatori della Buona Notizia a ogni uomo e donna di oggi**», scandisce il Papa. «Lo possiamo fare mettendo in pratica le opere di misericordia corporale e spirituale, che sono lo stile di vita del cristiano. Mediante questi gesti semplici e forti, a volte perfino invisibili, possiamo visitare quanti sono nel bisogno, portando la tenerezza e la consolazione di Dio. Si prosegue così quello che ha compiuto Gesù nel giorno di Pasqua, quando ha riversato nei cuori dei discepoli impauriti la misericordia del Padre, effondendo su di loro lo Spirito Santo che perdona i peccati e dona la gioia».

Ricorda Francesco che Gesù nel giorno di Pasqua, ha riversato nei cuori dei discepoli impauriti la misericordia del Padre, sottolineando il "contrasto evidente": «Da una parte, c'è il timore dei discepoli, che chiudono le porte di casa; dall'altra, c'è la missione da parte di Gesù, che li invia nel mondo a portare l'annuncio del perdono». Papa Francesco avverte chiaro: «**Può esserci anche in noi questo contrasto. Una lotta interiore tra la chiusura del cuore e la chiamata dell'amore ad aprire le porte chiuse** e uscire da noi stessi».

«La pace di Cristo non è una pace negoziata»

C'è una sola strada, chiarisce Francesco: «Uscire da noi stessi, uscire, per testimoniare la forza risanatrice dell'amore che ci ha conquistati. La Misericordia di Dio è eterna; non finisce, non si esaurisce, non si arrende di fronte alle chiusure, e non si stanca mai». È una certezza: «Troviamo sostegno nei momenti di prova e di debolezza, perché siamo certi che Dio non ci abbandona». Non possiamo comprendere questo amore, spiega il Pontefice, ma qui possiamo attingere perché da qui Cristo lascia la sua pace nel giorno di Pasqua: «**Non è una pace negoziata, non è la sospensione di qualcosa che non va: è la sua pace, la pace che proviene dal cuore del Risorto, la pace che ha vinto il peccato, la morte e la paura**». È la pace che non divide ma unisce, spiega, è la pace che non lascia soli, ma ci fa sentire accolti e amati. È la pace, spiega ancora il Papa, che «permane nel dolore e fa fiorire la speranza». Infine, a braccio, l'invito: «Chiediamo di essere noi stessi misericordiosi, per diffondere ovunque la forza del Vangelo, per scrivere quelle pagine del Vangelo che l'Apostolo Giovanni non ha scritto».

Antonio Sanfrancesco (Famiglia Cristiana)



PAPÀ PRENDITI CURA DI ME

In una società che accentua, quasi esasperandolo, l'individualismo, il soddisfare se stessi a qualsiasi costo, anche a discapito dei propri figli, p. Franco, in occasione della festa del papà ha con tatto e determinazione posto l'attenzione sul ruolo del papà all'interno di un gruppo, la famiglia. Nell'omelia della Messa delle 18.30 del 19 marzo 2016, animata dai bambini della Scuola dell'Infanzia, p. Franco ha riportato la memoria dei papà presenti alla promessa fatta in occasione del matrimonio, quando hanno scelto di diventare famiglia, di non essere più soltanto singoli: "mantenere, istruire, accudire, rispettare e crescere i propri figli secondo le loro inclinazioni".

Per far ciò è indispensabile che padri - e madri - mettano da parte se stessi ed al centro i propri figli come fatto da San Giuseppe. Si è spesso stanchi, preoccupati e si tende a dare ai figli qualcosa che possa compensare la fatica e l'impegno di essere padri e madri presenti ma loro desiderano essenzialmente crescere sviluppando le loro inclinazioni, scoprire e vivere accuditi, ascoltati ed accompagnati da papà presenti, severi e teneri allo stesso tempo.

Ed allora, nel ricordo della festa del papà, ringraziando p. Franco e la squadra della Scuola dell'Infanzia Cristo Re che instancabilmente ci danno modo di fermarci, di ritrovarci e di riflettere, preghiamo ogni giorno - padri e madri insieme - di avere la capacità, la forza, la sensibilità per ascoltare con gli occhi oltre che con le orecchie, istruire con umiltà, rassicurare e rendere maturi e responsabili i nostri figli, anche facendo conoscere loro Gesù e facendo scoprire loro la gioia di essere padri, madri e figli cristiani, nel rispetto reciproco.

Una mamma



IL SEGNO DI PACE

Il mondo ha sempre avuto le sue divinità e le ha adorate, perché la bellezza del creato non poteva essere venuta dal nulla. Mancava la prova del Dio creatore e quella prova si incarnò in Gesù. Il mondo di allora era soggiogato dalla legge del più forte e la vera piaga era la schiavitù. Gesù dimostrò ampiamente le sue origini divine, ma non riuscì a placare l'ira dei potenti. Prima di essere messo a morte invitò i suoi discepoli presenti e futuri ad andare per il mondo a convertire le genti. Dopo duemila anni caratterizzati da strabilianti progressi scientifici ed economici, le schiavitù non sono ancora state debellate, le guerre e le guerriglie mai sopite, gli armamenti centuplicati. Il binomio guerra e pace resta inscindibile ed il mondo sopravvive alle tragedie lacrime e sangue che disseminano la terra di monumenti alla memoria di corto respiro. La storia ci insegna quindi che è impossibile immaginare un mondo diverso, pertanto non ci resta che curare almeno il proprio orticello a cominciare dal segno di pace che ci scambiamo durante la messa. Ben venga quel poco di simpatica confusione. È giusto guardarci in faccia e concordare con i nostri vicini che la pace è un dono di Dio. E se siamo credibili, portiamola in famiglia.

Mauro Bassani

NOVIZIATO MARS IN CAMMINO

Il noviziato "Mars", un gruppetto di sedicenni scapestrati con tante idee e voglia di fare, dopo aver trascorso un weekend a Lecco in un centro accoglienza per immigrati arrivati da ogni dove: Siria, Gambia, Zambia, Bangladesh... Ciascuno, chi più chi meno, con una storia assurda e inimmaginabile alle spalle; decide di approfondire l'argomento.

Un argomento sempre sulla bocca di tutti, sui giornali, in televisione, nelle scuole e nelle case, così scottante e veramente conosciuto da pochissimi: l'immigrazione in Italia.

Convinti, i ragazzi insieme ai loro capi, di volerne sapere di più, di andare un passo oltre alla confusa nube di notizie fornite dai media e desiderosi di conoscere i fatti che accadono intorno a loro, nel loro stesso paese ma anche nella loro stessa città, iniziano l'inchiesta.

Per un'inchiesta serve innanzitutto raccogliere varie informazioni da diverse fonti, così mettendo insieme ciò che avevano vissuto a Lecco, una minima parte di tutto il materiale disponibile sul web e un prezioso incontro con due "esperte", che hanno mostrato loro realtà vicine ma del tutto sconosciute, forse perché scomode e tenute nell'ombra, sono riusciti a farsi un'idea più fondata sulla questione e sentirsi più vicini e responsabili rispetto al nostro presente.

"Informazione" "immedesimazione" "umanità" "universalità" "ingiustizia" "crisi" "indifferenza" sono alcune delle parole uscite che i novizi credono possano riassumere tutto il percorso.

Un percorso che ha mostrato loro che basta anche solo un piccolo gesto, come passare una serata con persone che non hanno quasi più niente, per rendere



felice qualcuno che spesso viene attaccato da chi si crede superiore e giudicato in base a pregiudizi. Il noviziato ha dato molto ai rifugiati, ma soprattutto ha ricevuto tantissimo in cambio, ma cosa? Hanno visto un gruppo di persone felici, felici perché erano in compagnia loro, qualcuno di diverso dal solito, andato lì senza pretese di essere migliore ma solo con una grande voglia di conoscere qualcosa di nuovo, di farne parte e di divertirsi.

Noviziato "Mars" Milano 81+20

APPUNTAMENTI NEL TEMPO DI PASQUA

RISURREZIONE: MIRACOLO E FEDE

Un vero realista, se non è credente, troverà sempre in se stesso la forza e la capacità di non credere neppure al miracolo; se poi il miracolo sarà proprio sotto i suoi occhi come un fatto innegabile, non crederà nemmeno ai suoi sensi, piuttosto che ammettere quel fatto. E se anche lo ammetterà, lo ammetterà come un fatto naturale, che fino a quel momento gli era rimasto sconosciuto. Nel realista non è la fede a nascere dal miracolo, ma il miracolo dalla fede. Se un realista arriverà a credere, allora proprio per il suo realismo, dovrà per forza ammettere anche il miracolo. L'apostolo Tommaso dichiarò che non avrebbe creduto se prima non avesse veduto, ma, quando vide, esclamò: "Mio Signore e mio Dio!". Fu forse il miracolo che lo costrinse a credere? È molto probabile di no; credeva soltanto perché voleva credere, e forse nel fondo segreto del suo essere, credeva già pienamente anche quando disse: "Non crederò fino a che non avrò veduto".

F. Dostoevskij, I fratelli Karamazov

DOMENICA 10 APRILE - 3ª di PASQUA

*Le buste sui banchi in chiesa
ci ricordano la collaborazione mensile*
- ore 11.00 Catechesi Genitori/Figli 3ª Elem.

GIOVEDÌ 14 APRILE

- ore 20.45 Consiglio Pastorale

SABATO 16 APRILE

- ore 19.00 SYC

DOMENICA 17 APRILE - 4ª di PASQUA

- ss. Messe, orario festivo

Pellegrinaggio al Giubileo

Domenica 3 aprile non ci avete visto in parrocchia perché? Eravamo a Roma con il Papa a celebrare il Giubileo dell'anno della Misericordia, (ci avete visto alla TV?). No perché la piazza era gremita: era la domenica della "Divina Misericordia", istituita da s. Giovanni Paolo II.

Questa domenica per noi era la terza giornata del Giubileo. La prima è stata venerdì pomeriggio alle ore 15,30. La piazza di S. Pietro non era ancora affollata, abbiamo percorso la via della Conciliazione facendo cinque tappe di preghiera e riflessione. Vi assicuriamo, non era una passeggiata; siamo entrate subito in un clima di silenzio, di raccoglimento. Ad ogni tappa c'erano canti e preghiere con intenzioni diverse che ci aiutavano a vivere lo spirito del Giubileo. Una preghiera è stata particolarmente significativa: *"Stai per attraversare una breve distanza che ti separa ormai dalla Porta Santa. Raccogli i tuoi pensieri e le tue intenzioni con le quali ti vuoi avviare verso la meta del pellegrinaggio. Guarda le persone con le quali procedi verso la Basilica, pensa a tutti coloro che vorresti avere accanto a te in questo momento, ma che per diversi motivi non ci sono, forse perché ammalati o troppo anziani, oppure non partecipano perché hanno perso la fede. Ricorda i tuoi cari defunti. Raccogli tutte queste persone e situazioni nel tuo cuore, e portali con te alla Porta della Misericordia."*

Dopo questa preghiera, nel silenzio sono passate nella memoria e nel nostro cuore tante persone alle quali avevamo promesso il ricordo, vivi e defunti anche della nostra parrocchia: Padri, bambini, famiglie, ammalati, poveri e tutte le intenzioni che il Papa porta nel suo cuore, soprattutto la Pace. Direte: preghiamo sempre per queste intenzioni. Sì, è vero, ma la Grazia di quel momento, il dono grande della Misericordia di Gesù, il suo cuore aperto al perdono e all'amore, ci hanno fatto sentire in comunione con tutti, creando una grande commozione e gioia che solo la certezza della fede ci ha fatto sentire unite a tutti. Non possiamo allungarci per altre esperienze, ma vi auguriamo, in quest'anno della Misericordia, di sperimentare questo momento di grazia e di perdono che il Signore vuole donare a ciascuno .



Le vostre suore

Pregare Dio per i vivi e i morti

In cammino con le Opere di Misericordia

Dio ci ha creato per conoscerlo, amarlo e goderlo per sempre in paradiso, e cioè per vivere sempre in comunione con lui. Ognuno di noi lo prega dall'intimo del cuore, perché sa che Dio è un padre buono e fedele ai suoi progetti e alle sue promesse. La settimana opera di misericordia spirituale c'invita a rivolgere a Dio una preghiera tutta particolare che ci sta molto a cuore, cioè la supplica e l'intercessione in favore dei vivi e dei defunti.

Quando la nostra domanda viene fatta nella viva fede di essere esauditi secondo la volontà del Padre celeste, che vuole solo il nostro bene, allora siamo sicuri che la nostra preghiera sarà ascoltata. Come e quando non lo sappiamo, però siamo certi che Dio non delude mai. Pertanto dobbiamo ringraziare sempre anche prima di avere ricevuto la grazia richiesta. Il cristiano possiede le primizie dello Spirito Santo, dono del Padre e del Figlio Gesù, tanto che il suo corpo è tempio vivo dello stesso Spirito. Per questo egli è figlio di Dio e pertanto vive nella sicura speranza della risurrezione per la vita eterna. Già ora crediamo e amiamo così, anche se dobbiamo dibatterci, ogni giorno, nella condizione dolorosa della nostra fragilità umana. Un giorno sarà piena e felice libertà per noi e per i nostri cari. Quando preghiamo parliamo con Dio, ci accostiamo a lui, e poiché lo facciamo con Cristo, noi stessi diventiamo "preghiera", e siamo il "gemito ineffabile" dello Spirito Santo che in noi grida: "Abbà, Padre" (Rm 8,15). Quando preghiamo mettiamoci in sintonia con lo Spirito Santo per portare a compimento il progetto del Padre che vuole la salvezza di tutti gli uomini (1 Tm 2,4).



Verbale del Consiglio Pastorale - 18 Febbraio 2016

Un grazie a chi ha preparato la cena (ottima e abbondante) prima dell'incontro. Temi all'ordine del giorno:

***Proseguimento lavori della visita pastorale- aggiornamento**
La commissione identificata dal consiglio pastorale si è riunito in data 9 marzo, p. Franco legge la sintesi raggiunta. Il prossimo incontro del gruppo di lavoro è per il 4 aprile, per proseguire e stendere un programma specifico.

***Sintesi del percorso in preparazione al matrimonio**
P. Franco illustra la struttura del percorso a cui hanno partecipato 10 coppie e dettaglia le risposte raccolte dai questionari di verifica. L'unanimità delle risposte agli argomenti trattati ha riscontrato il favore dei partecipanti. Viene proposta una revisione della sequenza degli incontri, senza modificarne i contenuti, ma rivedendone la successione.

***Relazione bilancio della Parrocchia e della Scuola dell'infanzia**
Viene presentato il bilancio 2015 dal dr Botticelli, emergono i seguenti punti:

1. la necessità di sostituire l'attuale caldaia non adeguata alla normativa vigente;
2. il rifacimento del cortile della Scuola dell'Infanzia.

Emergono due temi principali di sintesi:
- decisione in merito a raccolte di offerte finalizzate alle specifiche necessità della parrocchia;
- decisione in merito alla scelta pastorale sulla gestione della Scuola dell'Infanzia parrocchiale.

Tali punti verranno trattati nel prossimo consiglio pastorale.

***Sintesi scuola di Teologia**

Per l'edizione 2016-2017 viene dato mandato al parroco di identificare relatori e tematiche per il successivo ciclo di scuola di teologia.

Con la preghiera si scioglie l'assemblea.